

Dopo la pandemia per le banche la priorità saranno i crediti stage 2

di **Luca Gualtieri**

Il mercato del credito deteriorato si sta mettendo in moto, anche se la vera sfida della fase post-pandemica arriverà soprattutto dalle esposizioni in bonis a rischio, il cosiddetto stage 2. Ne è convinto Francesco Mele, oggi cfo di Illimity dopo una lunga carriera nel banking internazionale (Goldman e Nomura) e italiano (Montepaschi nei delicati anni del salvataggio). «Da operatore che lavora in questo mercato pur con logiche altamente specialistiche, abbiamo registrato una ripresa delle cessioni di portafogli nel quarto trimestre dell'anno. Segno che molte banche stanno abbandonando la linea dell'attendismo seguita negli ultimi mesi», spiega Mele a MF-Milano Finanza. I numeri in gioco sono comunque di tutto rilievo secondo il manager di illimity: «La coda di moratorie che arriverà a scadenza a fine anno si attesta a circa 50 miliardi. E inevitabile che al momento dello scongelamento una parte di questo stock si trasformi in unlikely to pay e poi, una parte di questi, in non performing loan. A mio avviso, dovrebbe comunque trattarsi di importi gestibili da parte del sistema, che in questi ultimi anni si è dotato di risorse e partner di alto livello per intervenire sugli npe». Per esempio, uno degli strumenti più utilizzati per i processi di derisking sono state le cartolarizzazioni pubbliche (gacs) che nel 2022 potrebbero essere allargate anche agli utp. Su questo scenario però Mele non nasconde un certo scet-

ticismo: «Allargare le gacs agli utp sarebbe complesso dal punto di vista tecnico, soprattutto per quanto concerne l'immissione della nuova finanza. In aggiunta, ritengo che in questa fase sarebbe consigliabile sistemare alcune criticità, prima di modificare l'assetto dello strumento. Intendiamoci: le gacs sono state uno strumento prezioso per il sistema bancario italiano ma, alla luce della pandemia, alcuni business plan sono risultati molto ambiziosi», commenta Mele. In prospettiva però per il cfo di illimity la sfida più delicata del prossimo anno verrà dal credito in bonis, cioè da quelle posizioni a rischio di riclassificazione che oggi vengono denominate stage 2. A livello aggregato per il sistema bancario italiano la componente stage 2 (che comprende gran parte delle moratorie ancora in essere) si attesta per ora sui 200 miliardi, con un'incidenza tra il 10 e il 20% sui bilanci dei gruppi principali. «Il problema di queste posizioni è duplice per le banche: da un lato c'è una comprensibile resistenza a concedere nuova finanza per sostenere processi di turnaround;

dall'altro lato è impensabile una strategia di dismissione visto che questi stock hanno sinora subito svalutazioni contenute e la loro cessione genererebbe forti perdite. Occorre insomma adottare un approccio industriale diverso da quello seguito per gestire i crediti deteriorati. L'obiettivo deve essere quello di intervenire tempestivamente ed evitare in tal modo che le posizioni scivolino verso il default. Mi aspetto quindi opportunità sia per i servicer sia per chi dà nuova finanza e, da questo punto di vista, illimity intende restare in prima fila, pur nell'ottica della specializzazione», spiega Mele. Un terzo delicato capitolo nel mondo del credito sarà quello delle garanzie pubbliche che nei mesi della pandemia Mcc (attraverso il Fondo Pmi) e Sace hanno concesso al sistema produttivo italiano. Gli ultimi dati parlano di uno stock rapidamente lievitato a quota 210 miliardi, mentre il flusso delle richieste di escussione da parte delle banche potrebbe presto iniziare a crescere. «Né il sistema bancario, né le istituzioni pubbliche in campo erano abituati a un uso così massivo delle garanzie. Anche in questo caso la priorità dovrebbe essere quella di intervenire in modo tempestivo, avviando processi di turnaround, ed evitare così che gli impieghi si trasformino rapidamente in npl. La sfida è impegnativa e ritengo plausibile che, come si mormora da qualche mese sul mercato, possa essere affrontata attraverso una soluzione di sistema», conclude il manager. (riproduzione riservata)



Francesco
Mele